

Leonardo, ecco le tracce dei viaggi «minerari» nella Bergamasca

Il Grande sentiero. Nello Camozzi stasera al Palamonti ricostruirà gli itinerari percorsi dallo scienziato-artista «Nella Gioconda otto particolari del paesaggio orobico»

VINCENZO GUERCIO

«L'avventura di Leonardo tra le Alpi Orobie e le prealpi bergamasche». Nello Camozzi, art director, specializzato in progetti per la valorizzazione dei beni culturali, da diversi anni si occupa anche degli itinerari di Leonardo da Vinci sulle Alpi e sul Sebino. La sua tesi più forte è che il meraviglioso sfondo della Gioconda nasca da schizzi dei paesaggi visitati proprio durante un viaggio attraverso la Bergamasca sino ad Ambria (e ritorno), dopo il quale l'artista-scienziato avrebbe abbozzato «otto particolari del paesaggio», poi ricongiunti nello sfondo del quadro.

Camozzi ricostruirà gli itinerari leonardeschi in Bergamasca stasera alle 21, al Palamonti, nel quadro dell'XI edizione de «Il grande sentiero. Habitat, culture, avventure», rassegna del Lab 80 dedicata alla montagna. Leonardo, spiega Camozzi, «attorno al 1510, partito da Filago, risale la Val Brembana transitando anche per il castello di Bordogna. Lungo l'itinerario tra Carona e Ambria, a due miglia dalla prima e a quattro dalla se-

conda, ha annotato il toponimo "Aipner", così denominato solo da lui e mai identificato correttamente. Secondo la mia ipotesi si tratterebbe di un villaggio minerario "perduto", sito a 1677 metri sul mare, riscoperto con la collaborazione di Francesco Dordoni e di cui rimangono flebili tracce perimetrali degli edifici, nonché scorie di basso fuoco prodotte dal processo di riduzione del minerale di ferro con il metodo diretto».

Superato Aipner, il viaggio di Leonardo «continua verso la cresta orobica per raggiungere Ambria. Nel tratto fra il Lago del Diavolo e il Passo di Cigola l'identificazione del sentiero calpestato dal genio è stata cosa facile, in quanto la possibile via è unica - il sentiero attualmente Cai 253 - e si suppone invariata da secoli. Essa si snoda a fianco di importanti vene di minerali di ferro, e proprio queste avrebbero attratto Leonardo, il cui viaggio avrebbe avuto fra gli obiettivi - secondo me - quello di indagare i comprensori minerari delle Alpi Orobie e delle Prealpi Bergamasche e Bresciane, nonché di individuare gli impianti metal-

lurgici ivi presenti per la riduzione e la lavorazione del ferro». Leonardo, dopo essere transitato «davanti agli imbocchi della miniera di Cogolo, raggiunge il Passo di Cigola, e lo indica con un trattino trasversale sulla linea dell'itinerario».

Dal solco del Passo di Cigola, egli «si affaccia poi sulla Valle d'Ambria, e avrà raggiunto l'omonima località attraverso un itinerario a mezza costa - oggi parzialmente in disuso - sul versante occidentale, oppure lungo la cresta soprastante, dove sembra sia stato attratto da un fenomeno geologico rilevante, tanto da averlo evidenziato sullo schizzo: una vistosa "nicchia di frana" a quota 2240 metri, limitrofa alla Cima della Foppa». Raggiunta quella che annota come «Anbria», «è probabile che Leonardo rientri in Val Brembana attraverso la Valle di Venina».

Anche da immagini e scorci di questo itinerario, ricomposti in un insieme di formidabile armonia, sarebbe poi nata, secondo Camozzi, la scenografia del quadro più famoso del mondo.

